

Il caso All'interno del volume «Tra Adriatico e Ionio-Beni culturali e sviluppo del territorio», edizioni Carlucci un ampio spazio è dedicato alle kermesse letterarie e, in particolare, a quella ideata e curata da Durante e Mainieri

Davide Speranza

Salerno letteratura non insegue i successi scontati, rifuggendo dalle comode scorciatoie del già visto televisivo, volendo fermamente tener fede a un progetto di alto profilo... Noi crediamo che la letteratura e la cultura in generale non siano un ornamento elitario, bensì parte cruciale della vita di ciascuno di noi. In queste parole si concentra il manifesto e il pensiero di Ines Mainieri legato a Salerno Letteratura, il festival più atteso nel capoluogo campano e ai nastri di partenza (start previsto il 18 luglio). Un manifesto che la fondatrice (con Francesco Durante) e direttore organizzativo della kermesse ha espresso nel volume pubblicato per Cacucci Editore, «Tra Adriatico e Ionio-Beni culturali e sviluppo del territorio», all'interno di un percorso voluto dall'Università Aldo Moro di Bari, coordinato dalla professoresca Giulia dell'Aquila, e che vede protagonista il racconto dei festival letterari dell'area mediterranea. Due le realtà campane comprese, tra cui appunto Salerno Letteratura e SettembreLibri di Sarno, quest'ultimo nato sotto l'ala protettiva del docente universitario e assessore alla Cultura Vincenzo Salerno tra i maggiori promotori della rete dei festival del Sud in Italia. Proprio il direttore artistico della rassegna sarnese saluta con entusiasmo il ritorno di Salerno Letteratura.

Professore, nonostante il Covid, il festival salernitano prende il via.

«Certo, ma non è una sorpresa. Mainieri ha saputo tenere dritta la barra. Poi per noi Durante, scomparso prematuramente, è stato un modello. Al di là del rapporto di amicizia che mi legava a Francesco. Lui ha segnato una traccia che sono sicuro verrà seguita dalla triade Di Paolo, Carillo, Cavezzali, sempre con l'acuta attenzione di Ines. Ormai è un festival consolidato. Salerno Letteratura rappresenta la voce più importante in Campania per le rassegne letterarie, un formato che oggi è una garanzia. Un festival che continua e avrà ancora futuro. C'è attesa, c'è una bella intelligenza con l'università. Sono stati coinvolti i giovani. Una offerta molto diversificata. Insomma una miscela vincente».

Nonostante tutto, la formula festivalevra sostiene il mondo dei libri al Sud?

«Credo che il cartaceo e l'oggetto libro abbiano ancora una loro funzione, una grande vitalità. Il momento del festival è testimoniante che la gente vuole conoscere gli autori e discutere con loro. Penso alla bellissima espe-



Salerno Letteratura le ragioni del successo

rienza di un "festival del cittadino" che stava costruendo Francesco Durante. Salerno, in ogni suo spazio, ha un momento che diventa riconoscibile in funzione del libro che si presenta. Uno spazio che si guadagna di nuovo attraverso la lettura, si ripercorre. Qualcosa di simile lo stiamo pensando anche noi a Sarno, con tutte le precauzioni, ovvero quella di delocalizzare SettembreLibri in zone periferiche del territorio, per dare visibilità diversa a una manifestazione che se la gioava tra il museo archeologico e Villa Lanzara. Adesso ci saranno anche palazzi di periferia e i campi dei coltivatori».

Ci sarà modo di costruire un ponte tra Sarno e Salerno? «Ne



«MANIFESTAZIONE POP UNA FESTA DEL LIBRO CON SPAZIO AI GIOVANI»
TRA I SAGGI E LE CITTÀ LETTERARIE C'È ANCHE SARNO E IL SUO MUSEO

stavamo parlando tempo fa. In futuro non lo escludiamo, abbiamo un collante comune che è l'Università. Quindi il pensiero di costruire un ponte tra le nostre due realtà esiste».

Perché creare e raccontare un circuito dei festival letterari del Mediterraneo?

«Oggi l'esigenza della rete è fondamentale, anche alla luce delle cose vissute in questi anni drammatici. Fare rete può aiutare non solo per collaborazioni economiche, scambi di autori, suggerimenti. Può aiutare come impostazione, forma mentis. Nel volume pubblicato, andiamo a raccontare cinque posti diversi, dall'entroterra alla città del mare. Saro, Salerno, Polignano a Mare, Trani, Potenza. Si mettono insieme per parlare di storie e poesie, è un messaggio positivo. Aiuta a sperare. Non è retorica dire che, per paradosso, il lockdown ha portato tante persone alla lettura. Il libro in questo periodo ha avuto una funzione terapeutica. Riconoscere alla lettura questa funzione è una cosa bella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

d.s.

Villano: felice, il mio Ammen primo film dopo il lockdown

Alfonso Sarno

Un debutto con il botto per «Ammen», il film scritto, diretto ed interpretato da Ciro Villano, prima ad essere proiettato nelle sale cinematografiche dopo il lockdown imposto dal covid-19 e, inoltre, unica produzione made in Campania nella top ten nazionale dello scorso weekend, ottava per gli incassi. Risultato lusinghiero che, simpaticamente, si colora di venature cordiali: la pellicola, girata tra Montecalvo Irpino e Napoli e che fa ride re ma anche pensare, è presente con forza nella programmazione del cinema di Emilia Romagna, Veneto e altre regioni settentrionali mentre la latitudine, almeno per ora, al Sud. «Da noi» - precisa il regista - «Ammen» è uscito in ritardo e soltanto ad Avellino e Benevento, accolto anche qui con favore. Come

faccio a saperlo? Da bravo attore mi camuffo, mi confondo con il pubblico e ne spio le reazioni. Le monitoro momenti per momento, scena per scena». Un cast affiatato che vede tra gli altri, oltre all'attore, autore regista che ha eletto Roccapriemo a residenza, anche Maurizio Mattioli, Davide Marotta, Rosaria De Cecco, Piera Russo, Simona Schettino, Gianni Parisi, Tommaso Bianco ed, in un cameo, Elisabetta Gregoraci per raccontare come la tranquilli-



tà di un paesino del profondo Sud all'insegna del romanesco "voltemose bene" viene sconvolta dal parroco che, ripresi i sensi dopo un incidente automobilistico, inizia a svelare tutti i peccati dei suoi parrocchiani ascoltati in oltre trent'anni di confessionale. Insomma, da Eden il piccolo centro si trasforma in Inferno con tutti contro tutti e, come se non bastasse, anche l'equilibrio della natura è minacciato da persone senza scrupoli.

LA RIFLESSIONE

Una favola dolceamara con la commedia che sterza verso il dramma per affrontare tematiche particolarmente scottanti: «Ho voluto porre l'attenzione su una realtà, il più delle volte sottovalutata: distruzione dell'ambiente e spietate speculazioni non riguardano soltanto i territori napoletani e ca-

sertani. Esistono "terre dei fuochi" anche in altre zone della Campania, attenenti alla salute dei cittadini e al paesaggio meno conosciuti dall'opinione pubblica ma ugualmente pericolosi». Nature malinconiche che sorprendono in un'artista che, da sempre, rasserenere e divertire il pubblico. «È vero - confessa - sono introverso. Credo che sia una caratteristica comune anche ad altri colleghi, per far ridere analizziamo i drammi trasformandoli in risate». Lui, potendo, preferirebbe più stare dietro che sul palcoscenico: «Certamente amo il cinema ed il teatro che significa tanti sacrifici e pochi soldi e continuerò a farli ma sento intimamente mia la dimensione della scrittura». Che rappresenta per lui qualcosa di più che una passione: «Non ero bellissimo, frequentavo il liceo classico e scrivevo dei testi

per me. Non pensavo di sfruttarli ma i miei compagni mi chiesero di presentarli durante una recita scolastica». Inizio di una carriera costruita con tenacia: «I miei primi contratti non erano come aiuto regista ma come aiuto dell'autista regista; insomma mi facevano portare lo zucchero alla troupe, manco il caffè. Una gavetta inimmaginabile, che mi sembrava interminabile. Invece è stata fondamentale perché mi ha abituato alla disciplina, requisito fondamentale per un artista». Soprattutto per uno statkanovista come lui: «Penso di fare uno dei lavori più belli. Regalare dei momenti di spensieratezza è un privilegio. I miei progetti? Riprendere in teatro, appena possibile "La fabbrica dei sogni", lo spettacolo che ho scritto ed interpretato con Sal Da Vinci a cui devo le musiche di "Ammen": poi sono impegnato nella scrittura di altri due lavori, il primo per Valentina Stella, il secondo per Angelo Di Gennaro e Marina Suma che dopo diversi anni ritorna sul palcoscenico. Infine la reunion per "Fuori Corso" la sitcom di Canale 8 con me e Ciro Ceruti. Il tempo? Tranquillo, lo trovo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a0cd6c8b95d97d0fb62eb46ee2d8c7ce